

Il tramviere rosso

Bollettino dei Tramvieri Comunisti Internazionalisti
aderenti alla G.G.I.L.

N° 12.

MEZZI DI PRODUZIONE E LOTTE SINDACALI

I Sindacati sono in questi giorni, in particolare, indaffarati a sciogliere uno smaltito dilemma: sono più vantaggiosi per l'azienda i motori elettrici o i motori diesel? I lavoratori ritengono, ingenui, che i dirigenti pensino da mane a sera a difendere i loro interessi. Così non è. Pensano, "studiano" si "agitano" per il bene supremo: SUA MAESTÀ L'AZIENDA! Le questioni di fondo dei lavoratori - salario, orario di lavoro, turni, etc - le ritengono particolaristiche, ristrette, anguste. La questione, tuttavia, è importante e interessa gli operai. Dipende, però, da quale punto di vista, secondo quale risultato la si prenda.

Gli operai Inglesi reagirono all'esordio disastroso dell'introduzione delle macchine nell'industria, dando vita ad un possente moto devastatore. Si accorsero, però, che in siffatto modo non approdavano a nulla di buono. Divenuto adulto, il movimento operaio capì che il macchinismo era il prodotto più importante del capitalismo e che alla lunga sarebbero state proprio quelle stesse macchine a soffocarlo. Capirono allora che l'anarchia della produzione non si distrugge distruggendo la produzione e i mezzi di produzione; come non si eliminano le cause della guerra distruggendo le armi - ammesso che avvenga - concludono, infine, che al caotico sviluppo industriale capitalistico e alle conseguenze sul salario sulla occupazione, sullo sforzo lavorativo, ci si poteva difendere colpendo il capitalismo nei suoi interessi economici immediati; e si poteva addirittura eliminarlo prendendo in mano la direzione dell'economia. Non più distruzione di macchine, ma DIMINUIZIONE DELLA GIORNATA LAVORATIVA, AUMENTO DEI SALARI, CONDIZIONE DI VITA E DI LAVORO MENO DISUMANE. Il nodo della questione sta appunto qui: i miglioramenti economici non eliminano le cause che affliggono i proletari e giocoforza bisogna colpire alla radice: strappare di mano il potere politico della borghesia che monopolizza macchine e mezzi di produzione. La soluzione appare chiara come il sole quando ad ogni rivendicazione operaia il capitalista e la azienda rispondeva con i gendami. I gendami sono la violenza, organizzata dallo Stato del capitalista! Il bandolo dell'arruffata matassa era trovato. Sullo Stato bisognava tirare, usare violenza, trasferire al metodo della distruzione, non sulle macchine e i mezzi di produzione.

Da allora il capitalismo ha vissuto oltre un secolo - un secolo di infamia, e la questione è rimasta praticamente insoluta; peggio, ha subito deterioramenti la luminosa conclusione cui pervennero i proletari. Da una supposta "sinistra" anarco-sindacalista si disse che bastava la rivendicazione sindacale pura e semplice. Dall'ala riformista si postulava la concessione delle storture economico-sociali del capitalismo. Da qui la degenerazione opportunista peggiorò assai, fino a ritenere che un progressivo ingresso delle organizzazioni politiche e sindacali degli operai nel meccanismo economico e politico del capitalismo avrebbe sciolto la storica questione. In effetti, in "concreto" - vocabolo caro ai social-comunisti d'oggi - le cose sono rimaste ferme ad un secolo fa; con l'aggravante di un'aumentata confusione fra i lavoratori. Le macchine non sono state più distrutte. La potenza economica capitalistica non ha subito né danni né rotture. Il potere politico del capitale è rimasto intatto. Le condizioni degli operai sono ancora a 8 ore al giorno, e 9 e 10 per lo straordinario, al misero e pidocchioso salario. L'azienda usa le macchine che le consentono una maggior produzione, cioè un maggior guadagno. Sceglie i mezzi di produzione più veloci e capaci. E' storia vecchia quanto il capitalismo. Come rispondere allora? MENO SPORTEO LAVORATIVO, MENO TEMPO DI LAVORO E MEGLIO RETRIBUITO, che per l'azienda significa: DIMINUIZIONE DELLA GIORNATA LAVORATIVA A 6 ORE - AUMENTO DEI TEMPI DI CORSA.

Ma i sindacati inorridiscono di fronte a questa richiesta, perchè essi parteggiano per il bilancio attivo dell'azienda, e preferiscono baloccarsi in questioni "tecniche", piuttosto che affrontare la lotta. Su questa strada opportunistica il movimento operaio si è perduto per decenni, perchè nulla del nemico si è distrutto neppure un fusile e tutto e tuttora invece è ignobilmente corrotto.

EPISODI DEL TRADIMENTO OPPORTUNISTA

I metalmeccanici delle grandi città, in una lotta con le direzioni padronali mostrano ancora una volta la "vigliacca affermazione dei sindacati che non esistono le condizioni per generalizzare la lotta operaia". Forse attendono le condizioni insurrezionali per accorgersene? Allora, diranno che è impossibile proclamare lo sciopero unitario, per non distruggere la democrazia.

Da 60 giorni i 4.000 della Michelin sono in lotta. I sindacati preferiscono allo sciopero generale che coinvolgerebbe totalmente tutte le altre categorie operaie - che rivendicano le stesse finalità - la viscida raccolta di elemosine che i preti fanno raccogliere sulle porte delle chiese.

Alla Michelin di Trento 1.000 dipendenti sono stati sospesi, perchè in seguito allo sciopero della consorella torinese si è verificata una super produzione di tela da rivestimento per i copertoni. Forse non sono uguali le rivendicazioni dei due complessi? Ed agli operai in sciopero della Michelin torinese, una mano tesa dai compagni trentini forse significava la vittoria.

I 40.000 lavoratori della Siemens, Fiat, Tibb, Galuso, Co. Ge. Co. Carbonio, Safa, Rinaldi, Teleflex, Radaelli, Ribon ed altri complessi, sono decisi a non dar tregua alle direzioni padronali. Cosa fanno i sindacati rinunciatari? Proclamano scioperi a singhiozzo, col contagocce, invece di riunire questa massa d'urto per una rivendicazione comune.

All'O.M. di Brescia si è scioperato per un'ora contro il prolungamento dell'orario di lavoro.

Alla FIAT di Milano e alla Siemens un dirigente padronale a schiaffeggiato una operaia che rivendicava il diritto di sciopero. I sindacati hanno elogiato i lavoratori che non hanno reagito alla provocazione.

I 50000 Metalmeccanici hanno scioperato per 24 Ore.

Gli Zolfatari siciliani hanno scioperato per un giorno.

Alla Smith di Schio 4 operai sono stati licenziati perchè considerati "agitatori". Anche l'Ilva ha licenziato in tronco 4 dipendenti. Per tentare di risolvere la vertenza è stata chiesta la convocazione del Consiglio Comunale.

MAFODIA NENNIANA

Il balcone si è dischiuso. La piccola Mafania ha gettato la lunga treccia. Il giullare Nenniano vi si è attaccato e tenta la scalata. Intato il coro stupefatto dei molti pretendenti grida allo scandalo. Tutti vorrebbero essere al posto del prode scalatore. Ma non tutti vantano le sue confermate abilità contorsioniste. Sullo sfondo, l'orchestra parlamentare in sordina intona l'inno nazionale e il gran maestro Palmiro apostrofa:
DIO SALVI LA DEMOCRAZIA!

TREGUE SALARIALI

La tregua giudicata dagli industriali "Con la tregua salariale il mondo del lavoro si sottopone a una serie di sacrifici allo scopo di produrre di più e meglio. Il nuovo clima permetterà cicli normali di lavorazione senza sorprese, necessari per attuare un programma di stabilizzazione economica". (Dal Corriere Lombardo)

La tregua giudicata da noi.

E' un tratto di corda ben duro tirato al collo dei lavoratori dalla "paterna" politica confederale. Siamo però certi che la tregua avrà le sue sorprese, e non saremo noi a regnarci parco. Gli operai sono ormai maestri nell'arte di scavalcare la trincea pompiéristica del bonismo sindacale, e se ne varranno di sicuro.

TRAMVIE! DIFFONDETE "IL TRAMVIERE ROSSO" ORGANO DI LOTTA PROLETARIA